

Carla Muschio

LA NOTTE DI NATALE



Era la vigilia di Natale. Jacques era in casa, con la moglie. C'era anche la figlia sposata, con la sua bambina. Avevano cenato insieme ed ora si intrattenevano nel salotto, senza dirsi nulla di speciale ma senza riuscire a lasciarsi. Tirava un vento freddo a Parigi in quella vigilia di festa e la figlia rimandava il momento di uscire al gelo per andare a casa a mettere a letto la bambina. Non le dispiaceva trattenerli un poco con i genitori che la adoravano. Finita tra loro, tanti anni fa, la passione amorosa, era diventata lei, l'unica figlia, la loro passione comune. Le sembrava, senza che gliel'avessero mai detto, che solo in sua presenza, soprattutto ora che c'era anche la piccolina, i genitori diventassero cordiali tra loro. Sorridevano, scherzavano, dimenticando per qualche ora l'amarezza del trovarsi a sessant'anni senza, al fondo, nulla da dirsi. Ma anche senza rancore e persino, da troppo tempo per Jacques, senza altri amori.

La figlia cercò un disco che supplisse la conversazione e scovò dal fondo dello scaffale una vecchia edizione su vinile del "Flauto magico" che le avevano regalato da bambina a un compleanno. Sembrava magico veramente che da un disco dimenticato per tanti anni uscisse ancora la musica. Tutti si azzittirono, ciascuno nel suo angolo, godendosi la musica. La bambina a un passaggio rise e batté le mani, riscuotendo i grandi. Sophie, la figlia, risvegliata dall'allegria della bambina, disse:

- Papà, ti ricordi di Claire? Quando ero piccola passavamo quasi sempre la vigilia di Natale insieme. La senti ancora?

Lucienne, la moglie, si raddrizzò sulla poltrona. Ancora oggi, tanti anni dopo, la disturbava sentir menzionare Claire. Claire era una violinista di talento, di quello bisognava purtroppo darle atto. Jacques, che era pianista, la conosceva dai primi anni del Conservatorio, così che i ricordi legati a Claire si confondevano in lui con le sensazioni indistinte dell'infanzia. Ecco, ad esempio ora: Sophie aveva ricordato Claire e in Jacques sorse l'odore della primavera, quando si usciva all'aperto da ragazzi dopo aver suonato per tante ore e quasi girava la testa.

Lucienne sapeva che Claire per tutta la giovinezza, e forse anche dopo, non era stata l'amante di Jacques. Forse proprio quello era stato il problema. Lucienne, che con l'intuito della moglie percepiva la passione di Jacques incapace di sbocciare, aveva segretamente sofferto, ma cosa poteva dire? Non poteva dare a Claire la colpa se un giorno, dopo anni di freddezza, Jacques le aveva detto che preferiva trasferirsi a dormire nella stanza degli ospiti, "così non ti disturbo con il mio sonno irregolare". Lucienne, di anno in anno più delusa e più silenziosa, non aveva neppure saputo trovarsi un amante. Invece Jacques sì che le aveva avute, le amanti. Era anche vissuto all'estero per qualche anno senza di lei, sfuggendo alla fatica di una famiglia senza amore. Amici comuni avevano riferito a Lucienne che in una tournée aveva avuto una relazione burrascosa con una cantante italiana di cui aveva chiacchierato tutta La Scala di Milano. E chissà quante altre ce ne saranno state. Magari anche questa Claire.

Jacques non rispose subito alla figlia e lasciò scorrere la musica. Poi disse:

- E' vero, Claire. Festeggiavamo sempre qui alla vigilia di Natale. No, non la sento da qualche anno. Si è trasferita a Londra, lo sapevate?

Lucienne ascoltava attenta, senza rispondere.

- Dai, papà, - disse Sophie - perché non la chiamiamo?

Era quasi mezzanotte, ma era Natale, era lecito disturbare. Così pensò Sophie ma non Jacques, per il quale Claire era sempre stata un giardino senza recinto.

Rispose il marito della donna, che Jacques aveva conosciuto. Dunque stavano sempre nella stessa casa. Bene. Il marito ricordò subito chi fosse Jacques, scambiò qualche battuta e poi disse:

- Senti, Claire è già qui e ha capito che sei tu. Te la passo ma non spaventarti: ha l'influenza e non ha voce.

E infatti Jacques non riconobbe il saluto di Claire. Si arrabbiò, disse:

- Ma con chi parlo?

Claire spiegò della sua influenza, del male alla gola, lo consolò dicendo:

- Scusa, Jacques, dopodomani avrò ancora la mia voce.

Allora Jacques si riprese dalla sua ira infantile e si intenerì:

- Cara, tesoro! Poverina, come stai male!

Voltava le spalle alla moglie e alla figlia, così sentirono solo nella voce il sorriso con cui disse:

- Perdonami, Claire. Non ti avevo riconosciuta. E adesso invece riconosco non solo te, ma te malata, quando avevi l'influenza tanti anni fa e mi facevi tanta tenerezza. Ne abbiamo di ricordi, eh?

E prese a parlarle come a una bambina malata.

- Malata, proprio a Natale! Vorrà dire che riceverai più regali. *Claire, Claire, ma petite sucrière.*

Claire rise con la voce roca per questi versi sconclusionati e raccolse le gambe sul divano, come per godersi il caldo di quell'intimità con Jacques che credeva perduta, e invece, ecco, c'era ancora.

Si scambiarono qualche notizia. Jacques informò la donna dei suoi spostamenti nei mesi a venire, come se dovessero riprendere a vedersi. Era come se per magia la lontananza sopravvenuta tra loro negli ultimi anni si fosse dissipata. Ma quella distanza era la più difficile da dissipare, perché non aveva una causa fattuale. Nasceva solo dalla paura del cuore a volare troppo in alto. Ambedue lo sapevano bene, ma si dissero, ridenti:

- Buon Natale, a presto!

*

Claire si ricordò della promessa e aspettò per tutto gennaio e febbraio, ma Jacques non si fece sentire. Una mattina calda di aprile, vedendo una rondine volare attorno alla casa, disse al marito:

- Ci pensi che tra nove mesi è già Natale?

Carla Muschio
La notte di Natale

Immagine di copertina: Carla Muschio, *Filo del telefono*

Edizioni Lubok
data di pubblicazione: 12 dicembre 2007
www.carlamuschio.com

download gratuito per uso non commerciale

